

Canzone delle Lodi di 110.  
MADONNA TENERINA <sub>3</sub>

Nella quale con stupor delle  
Genti, vengono cantati  
Imarauigliosi Accidenti della  
sua Vita, Di Giul. C. C.



In Bologna, presso lo Erede del coeh. da San  
Damiano. còlicèza de superiori, e P.

**H**Or, che son fra si compita,  
 Cōpagnia degna, è gradita,  
 Vò cantar tutta la vita,  
 Di madonna Tenerina,  
 O quant'era Tenerina,  
 Questa Donna fu Luchese,  
 Ma chi dice Modonese,  
 Io la tengo Bolognese.  
 Mátouana, ò Fiorentina, O.  
 Pur chi dice su d' Ancona,  
 Chi da Bressa, ò da Verona,  
 Chi da Siena, ò da Sauona;  
 Chi Pauese, e chi Trentina;  
 Chi vol ch'ella sia Romana,  
 Chi la fa Napolitana,  
 Da Treviso, ò Venetiana,  
 Parmegiana, ò Piacétina, O.  
 Chi la finge da Rauena.  
 Chi da Fan, chi da Cesena,  
 Chi da Vrbin, chi da Bulsena,  
 Da Palermo, o da mesina, O.  
 Chi la chiama da Milano,

La Bernada, e la Tadea,  
 E la zia Pantasilea;  
 con l'otauia, e l'orsolina, O,  
 Sospiraua la Giouanna,  
 La Frácescha, e madon' Anna  
 La Lauinia, e la Susanna,  
 La Lucretia, e la Giustina, O  
 Dite uoi del Ilabella,  
 E di donna Gabriella,  
 Della Siluia, e della Stella,  
 E di donna Faustina, O.  
 Hor diciam della Ricarda,  
 Con madonna Leonarda,  
 Se piangeua alla gagliarda,  
 Cò la Laura, e la Sandrina, O  
 Gran passion n'hauea la Silla,  
 E madonna Domicilla,  
 La Lionora, e la Camilla,  
 La Mingarda, e la Mantina, O  
 Corse al fin ogni parente,  
 Per veder tal accidente,  
 E piangean dirotamente,



La sua morte repenina, O.  
E presente la brigata,  
Fu da Medici sparata,  
Ritrouor, che la corata,  
Auea fatta di puina, O.  
Per questo la melchi ella,  
Era tanto morbidella,  
Che ogni cosa daua à quella,  
Noia affano, e disciplina, O.  
Onde io poi pre mia boria,  
Ne per pompa, o uana gloria  
Ma per far di lei memoria;  
Còponci stà canzoncina, O.  
E vi prego con amore;  
A portar sempre nel core,  
Giorn' e notte, a tutte l'hore,  
Que sta nobil cittadina, O.  
Hora andate tutti a spasso,  
Car signor, che qui vi lasso,  
Che col verso qui non passo,  
E son gionto alla còfina, O.

I L F I N E.